

# L'Urlo di Pannella ancora inascoltato e chi invece asseconda il potere

**VALTER VECCELIO**

**Q**uanto tempo è passato da quel giorno d'estate di un fine luglio: già caldo torrido, giorni di pigrizia; accendi la "Radio Radicale", e arriva la "notizia": per alcuni è come un pugno, un gelo di sconforto, sentirsi dire a brutto grugno: «Io di tumori ne ho due. Uno è al fegato che, secondo l'ultima Tac, sembra battuto. E poi c'è l'altro cancro, quello di Emma, al polmone...». "Io" è Marco Pannella; "Emma" è Emma Bonino. *La Repubblica* chiede a Pannella: «Caccia la Bonino dal partito?». E lui: «Ho detto che lei si comporta come se fosse fuori dal Partito. Perché non la vediamo, non viene, non si consulta. Si è messa formalmente e istituzionalmente fuori. Detto brutalmente, si fa i cazzi suoi. Ma io non espello nessuno, il Partito Radicale non ha mai buttato fuori nessuno. Figuriamoci se lo faccio io con Emma. Comunque decida lei se sta ancora con i radicali o se è fuori, ma è chiaro che non si sta in un partito come il nostro per corrispondenza».

Ancora, alla "Radio Radicale": «... Non opera più da militante e da esponente radicale. Perché ha contatti con tutto il mondo tranne che con noi. Per lei il problema è quello di continuare a far parte del jet set internazionale...».

In quanti, a pensare: «Marco è impazzito, oppure ha bevuto...». Che cattivo, che pessimo gusto, opporre al tumore di Emma, due suoi... Ma no: Marco non è impazzito, non ha bevuto. Pone, ci pone, ci ha voluto porre, una questione seria, importante: perché i suoi due tumori non hanno fatto "notizia"?

Ancora Pannella, a *La Repubblica*: «È vero che abbiamo reagito in maniere diverse. Io sto qui, mi occupo del partito e delle sue idee». Chi ne ha parlato, ne ha scritto, ha commentato, polemizzato? Nessuno. E pochi, par di capire, nello stesso Partito Radicale. La domanda bisogna pur porsela: perché, per dire di un settimanale, *l'Espresso*, a Pannella non è stata dedicata una copertina, un articolo? Meno nobile ed esemplare, il suo coraggio? Meno importanti le sue iniziative politiche? Perché l'irriducibile impegno di Pannella non costituisce esempio per tutti di forza d'animo, capacità di non abbattersi, saper trovare risorse interiori che bilan-

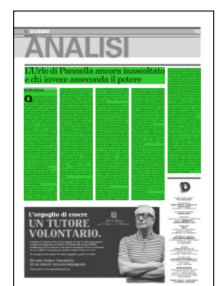
ciano un fisico minato? Il fatto è che dedicare una copertina a Pannella, un articolo, significa parlare di lui, di quello che fa e cerca di fare, consentire che sia conosciuto quello per cui si batte... Dire l'indicibile, consentire che sia ascoltato l'inaudito. Pannella come lo straziante, silenzioso "Urlo" di Munch: «... I miei amici continuavano a camminare, e io tremavo ancora di paura... E sentivo che un grande urlo infinito pervadeva la natura».

C'è un modo per annichilire questo "Urlo"; i Poteri (quelli reali, quelli concreti, quelli che come nebbia risultano impalpabili, ma li "vedi", esistono, operano), lo sanno da sempre: da sempre si creano gli antagonisti, avversari ad uso e consumo. Come quando, nelle amministrazioni e nelle istituzioni, questi poteri hanno cura di eleggere i loro "rappresentanti"; ma al tempo stesso trovano il modo di garantire l'elezione anche di "avversari" che faranno opposizione di comodo.

L'antagonista disposto a essere "comodo" sa molto bene che per accedere in certi banchetti occorre comportarsi come il direttore Galano de *Il contesto* di Leonardo Sciascia; ai danni del vero, autentico, antagonista, lo scrittore Vilfredo Nocio: il nemico da annichilire.

Non è solo Pannella. Come spiegare che una Rita Bernardini da anni coltiva nel suo terrazzo piantine di marijuana, ne distribuisce confezioni nel corso di pubbliche manifestazioni, organizza disobbedienze civili chiedendo esplicitamente che anche nei suoi confronti sia applicata la legge con il rigore che si usa per decine di altri consumatori; e magari cumula processi, condanne, sentenze tra loro contraddittorie, e nessuno – ma nessuno significa nessuno – riflette un momento su quello che accade; magari per dire che no, Bernardini vive fuori dal mondo, non sa quel che fa, sbaglia; è in malafede. La "notizia" però esplose nel caso altri compiano l'eroico gesto di cedere un seme, sapendo bene che la cosa non comporta alcun tipo di penale conseguenza. Solo questione di pessimo ufficio stampa dei primi, di ottimo sistema di relazioni dei secondi?

Stesso discorso per quel che riguarda la giustizia: per ben due volte molte migliaia di detenuti intraprendono uno sciopero della fame,



chiedono che lo Stato, le istituzioni operino in coerenza e osservanza con le loro leggi, i loro dettami. E' una straordinaria lezione quella che viene dagli "ultimi": chiedono, loro, i "criminali", di essere rispettosi della Legge, di non violarla; di avere il culto del diritto. Diventano al nostro posto dei "cittadini". Nessuno - a parte rarissimi casi, come il filosofo Aldo Masullo - colgono la portata di questi eventi. Però i Poteri, quando si tratta di esaltare le caricature di queste iniziative politiche fanno del loro meglio per esaltarle e valorizzarle.

Senza nulla togliere alla portata e al significato dei digiuni a staffetta per sollecitare la legge sullo "Ius soli", qualcuno dovrebbe spiegare perché, come nella famosa orwelliana fattoria, tutti i digiuni sono uguali, ma qualcuno è più "uguale" degli altri.

Ed è così per mille altre questioni, dagli Stati Uniti d'Europa alla dignità del fine vita. Vale per i singoli, vale per i partiti. Chi lo sa che il Partito Radicale Nonviolento Transnazionale Transpartito è impegnato in una onerosa mobilitazione per raggiungere almeno i tremila iscritti, preliminare condizione per poter continuare nella sua attività politica? Chi lo sa che si chiede a tutti coloro che in questi anni hanno condiviso le iniziative radicali, dato fiducia a Marco Pannella, beneficiato delle conquiste civili che i radicali hanno saputo assicurare, di iscriversi? Chi lo sa che ancora una volta mettono in discussione tutto loro stessi?

Più che mai attuale il monito-ap-

pello di Pier Paolo Pasolini contenuto nell'intervento che avrebbe voluto tenere al congresso radicale del novembre 1975 (Può solo essere letto perché due giorni prima viene ucciso all'Idroscalo di Ostia): «...Dunque tale potere si accinge di fatto ad assumere gli intellettuali progressisti come propri chierici. Ed essi hanno già dato a tale invisibile potere una invisibile adesione intascando una invisibile tessera. Contro tutto questo voi non dovette far altro (io credo) che continuare semplicemente a essere voi stessi: il che significa essere continuamente irricognoscibili. Dimenticate subito i grandi successi: e continuare imperterriti, ostinati, eternamente contrari, a pretendere, a volere, a identificarvi col diverso; a scandalizzare; a bestemmiare».

Alla luce di ciò si comprende perfettamente il Pannella che parla dei suoi due tumori, e tutto il resto. Aveva capito e detto per tempo quello che sarebbe accaduto e accade; alcuni cominciano forse a comprenderlo ora: i Poteri si mostrano generosi con taluni, per quello che sono disposti a fare, per come lo "rinnovano". Tutto ciò è patetico, a ben vedere: suscita tristezza, un filo di malinconia, di compassione. Perché spesso impegnati in questo esercizio sono persone che anagraficamente parlando sono avanti cogli anni: senza dover più pagare gravosi dazi, potrebbero essere generosi: molto più di quando si è giovani, quando convenienza e convenienze si possono anche capire e spiegare. Accade giusto il contrario.